

# I cantieri navali e il MEC

Anche per i lavoratori dei cantieri navali è di estrema attualità una constatazione recente dell'on. La Malfa a proposito di come si sta attuando il processo di integrazione nell'area del Mercato comune. In base a questo processo — sostiene giustamente il segretario del PRI — si può anche giungere a questa situazione: dieci aziende di chiara « competitività » ed, attorno ad esse, il deserto economico. Più esattamente per i 40.000 lavoratori dei cantieri navali il « risanamento » che il MEC sollecita all'Italia per realizzare l'integrazione europea, anche in questo settore, significa, per la chiusura di alcuni cantieri, licenziamenti in massa ovunque. Questa prospettiva è del resto accettata e progettata nel Piano Pireacchini. È proprio contro questa prospettiva imminente che si avviano i cantieri navali pubblici e privati, indetto dalle tre organizzazioni sindacali. La questione è di grande attualità anche perché il governo italiano deve, tra poco tempo, una risposta alle pressioni del MEC.

Il problema dei cantieri navali italiani, ancor prima di essere un problema economico, tecnico ed organizzativo è un problema di scelta e di volontà politica. La soluzione è negativa per i lavoratori e per lo sviluppo di questo settore se la scelta viene fatta « in base agli interessi dei grandi gruppi industriali e ai gruppi di potere » e non a vantaggio di centinaia di miliardi di cittadini dai vari governi. Diverse, invece, le soluzioni che si possono dare al problema cantieristico nel quadro di una politica di efficiente sviluppo della lotta e di efficienti rapporti economici e politici, positivi con tutti i paesi e in particolare con quelli dell'Est europeo, dell'Africa, dell'Asia e dell'America Latina. Positive per i lavoratori e per lo sviluppo del settore possono essere le soluzioni adottabili se intervengono anche una politica positiva dell'industria di Stato verso questo settore.

In realtà le autorità del MEC mirano a due obiettivi. Il primo è politico generale e si inquadra nell'attacco alle aziende pubbliche da parte dei grandi gruppi monopolistici privati che hanno in pugno e dirigono, naturalmente, secondo i loro interessi, il processo di integrazione della « piccola Europa ». Le richieste di « dimensionamento » o di « soppressione » per il settore cantieristico italiano sono quindi perfettamente conseguenti alla « protesta » degli industriali tedeschi ed olandesi contro la nazionalizzazione dell'industria elettrica in Italia. È questa unione che insiste particolarmente in alcuni settori nevralgici dell'economia come quelli delle linee di navigazione, dei porti, delle ferrovie e più in generale dei trasporti. Ed è ineguale che a questa azione del MEC il governo italiano non solo non resista ma corrisponda con misure gravi e negative.

Il secondo obiettivo dei veri padroni del Mercato Comune tende a scacciare sulla cartina italiana le conseguenze della tensione esistente in questo settore sul piano internazionale e all'interno della Comu-

## Mentre cominciano i colloqui con Wilson

# Il PCI chiede un esame della politica estera

**Chiesta la convocazione urgente della Commissione Esteri di Montecitorio perché Moro e Fanfani riferiscano sul viaggio in USA - Interpellanze del PSIUP alla Camera e al Senato - La sinistra del PSI contro l'unificazione « socialdemocratica »**

La richiesta del PCI che Moro e Fanfani riferiscano alla commissione Esteri della Camera sul loro viaggio negli Stati Uniti, è le interpellanze presentate sullo stesso argomento dal PSIUP a Montecitorio e a Palazzo Madama sono, oltre all'arrivo del primo ministro inglese Harold Wilson, i fatti di rilievo della giornata di ieri. Ad essi va aggiunta una interessante dichiarazione del compagno Veronesi, della Direzione del PSI, in cui si respingono decisamente le pressioni per una unificazione su basi socialdemocratiche col PSDI.

La richiesta di convocazione della commissione Esteri è contenuta in una lettera inviata all'on. Bertinelli, nella stessa commissione. Ecco il testo della lettera, che reca le firme dei deputati comunisti: Luigi Longo, Mario Alicata, Silvio Ambrosini, Laura Diaz, Carlo Alberto Galluzzi, Mario Melloni, Francesco Pezzino, Renato Sandri, Giovanni Serbandini, Luigi Tagliari, Maria Bernicci, Egregio sig. Presidente,

gli sviluppi della situazione internazionale — per quanto direttamente concerne l'Italia — l'interesse e l'allarme suscitati nell'opinione pubblica del nostro Paese dalle ripetute dichiarazioni di piena solidarietà con la politica degli Stati Uniti nel Sud-Est asiatico, espresse dal governo italiano durante la visita compiuta dal presidente del Consiglio e dal ministro degli affari esteri a Washington, pare a noi rendo indispensabile l'apertura di un dibattito attorno a tali problemi.

I sottoscritti membri della III Commissione la pregano quindi di prendere in considerazione questa richiesta di convocazione della Commissione, nel più breve tempo possibile, onde il presidente del Consiglio e il ministro degli affari esteri, riferendo alla stessa Commissione, sulla conclusione dei colloqui intercorsi tra loro e l'amministrazione degli Stati Uniti d'America, consentano al Parlamento del governo italiano di assumere impegni attinenti la guerra nel

## Nell'anniversario della morte

# Omaggio del PCI alla tomba di Antonio Gramsci



Ieri, nel ventottesimo anniversario della morte del compagno Antonio Gramsci, una delegazione del Comitato Centrale si è recata a deporre una corona di fiori sulla sua tomba nel cimitero degli Inglese a Roma. Erano presenti, e sono riconoscibili nella foto, il compagno Luigi Longo, i compagni Mario Alicata ed Alessandro Natta della Segreteria ed altri compagni membri o funzionari del Comitato Centrale e della Commissione centrale di controllo. Una delegazione di comunisti baresi si è inoltre recata ieri a Turi, nel cui carcere Gramsci fu rinchiuso dal fascismo e soffrì lunghi anni. Corone di fiori sono state deposte nella cella e sulla lapide che, all'ingresso del carcere, ricorda il sacrificio del fondatore del PCI.

## Senato

# Grave legge sui giudici costituzionali

**La rinnovazione della Corte non dovrebbe più essere simultanea e sicuramente stabilita nel tempo — Ferruccio Parri commemorerà il ventennale della Resistenza**

Si è svolta ieri al Senato la discussione sul disegno di legge costituzionale presentato dal governo Leone nell'ottobre 1963 che prevede una modifica di sostanziale importanza dell'articolo 135 della Costituzione relativa al funzionamento della Corte Costituzionale e alla settima disposizione transitoria della Costituzione stessa.

Fu il Capo dello Stato di allora, Segni, che inviò un messaggio alle Camere (usando di una sua facoltà che con troppo zelo il governo di allora volle tradurre in iniziativa legislativa) con il quale si invitava a non approvare alcun « manovre » costituzionali relative al funzionamento della Corte. In sostanza si chiedeva che la rinnovazione della Corte, invece che essere simultanea e sicuramente stabilita nel tempo, venisse legata a eventi naturali che portano — e anche con certa frequenza — in dieci anni si sono avute nove sostituzioni — all'ingresso di nuovi giudici al posto di altri scomparsi.

La legge proposta è assai grave e i compagni D'ANGELOSANTE, RENDINA, MORVIDI hanno illustrato efficacemente i motivi che spingono l'opposizione di sinistra — compreso il PSIUP per il quale ha parlato LUIGI MAMMISI — ad esprimere un giudizio nettamente negativo sulla legge. In primo luogo c'è una critica mossa al modo in cui questa legge è nata.

La relazione di maggioranza dice chiaramente che i suggerimenti dati dal messaggio presidenziale sono stati tradotti nel disegno di legge; il disegno di legge stesso in effetti ripete parola per parola quanto nel messaggio si enuncia.

Con ciò, hanno sottolineato gli oratori comunisti, si sancisce di fatto un illecito sconfiggimento del potere del Capo dello Stato nel campo legislativo: precedente pericoloso e che non può ammettersi. In secondo luogo la critica si appunta sul merito del disegno di legge. Stabilendo una rinnovazione ogni nove anni dei due quinti del collegio dei giudici costituzionali e ogni due anni e mezzo per i restanti, i compagni comunisti, che oggi sono al governo, corresponsabili di tutti gli atti che esso compie. Alicata si è soffermato, a questo punto, sulle posizioni assunte da Moro nel recente viaggio negli Stati Uniti, sulla questione di come la politica estera del governo Moro?

Quanto sta succedendo a Rimini in questa settimana, ha detto ancora Alicata, si collega ai termini di una situazione che si è creata con la partenza del Partito socialista italiano e tutte le forze politiche avanzate della Democrazia Cristiana a puntare solo sull'anticomunismo e lo stesso Partito liberale italiano offre il suo appoggio, mentre si propone un corso di riforme che non è un'alternativa alla amministrazione di sinistra, ma una beffa e un inganno per le conseguenze che avrebbe per la città. Ebbene, a questi attacchi forsennati noi rispondiamo proponendo un programma basilato sulle realizzazioni passate, un programma positivo intorno a cui si formi una nuova unità democratica che lo realizzi. Per questo, ha concluso Alicata tra i vivi applausi, noi comunisti abbiamo il dovere di spingere il Partito socialista italiano e tutte le forze politiche avanzate della Democrazia Cristiana a puntare solo sull'anticomunismo e lo stesso Partito liberale italiano offre il suo appoggio, mentre si propone un corso di riforme che non è un'alternativa alla amministrazione di sinistra, ma una beffa e un inganno per le conseguenze che avrebbe per la città. Ebbene, a questi attacchi forsennati noi rispondiamo proponendo un programma basilato sulle realizzazioni passate, un programma positivo intorno a cui si formi una nuova unità democratica che lo realizzi. Per questo, ha concluso Alicata tra i vivi applausi, noi comunisti abbiamo il dovere di spingere il Partito socialista italiano e tutte le forze politiche avanzate della Democrazia Cristiana a puntare solo sull'anticomunismo e lo stesso Partito liberale italiano offre il suo appoggio, mentre si propone un corso di riforme che non è un'alternativa alla amministrazione di sinistra, ma una beffa e un inganno per le conseguenze che avrebbe per la città. Ebbene, a questi attacchi forsennati noi rispondiamo proponendo un programma basilato sulle realizzazioni passate, un programma positivo intorno a cui si formi una nuova unità democratica che lo realizzi.

## Conferenza di Amendola a Valenza

# Nord e Sud uniti nella lotta per il rinnovamento

Un pubblico numeroso, fra il quale erano presenti molti lavoratori meridionali immigrati ha ascoltato ieri sera nel Teatro sociale della città, una conferenza del compagno Giorgio Amendola della segreteria del PCI. L'occasione della conferenza, dal tema « Gli immigrati », era data dalla presentazione alla Casa del popolo di Valenza delle opere del pittore Ernesto Treccani e del fotografo Toni Nicolini, « da Melissa » a Valenza.

Il compagno Amendola, ha iniziato affermando che le grandi battaglie meridionaliste degli anni '40-'50, nelle quali i contadini meridionali versarono il loro sangue, a Melissa come a Montescaglioso e Torremaggiore, appaiono oggi come la continuazione della Resistenza, un grande moto unitario di popolo che poneva, col riscatto del Mezzogiorno, il tema della unificazione politica e democratica di tutta l'Italia, dalle Alpi alla Sicilia.

La caduta del fascismo, la vittoria della Resistenza, la lotta per il riscatto del Mezzogiorno, hanno aperto in Italia un periodo di profonde trasformazioni sociali e politiche. Queste, però, per la reazione accanita dei vecchi ceti privilegiati, per la rottura dell'unità politica della Resistenza, per l'intervento americano, per la volontà monopolistica della DC, si sono realizzate attraverso profondi contrasti di classe, lacerazioni, e con la creazione di nuovi profondi squilibri.

Alla lotta per la terra del popolo meridionale — ha continuato Amendola — non si è risposto con una riforma agraria che desse la terra ai contadini associati ed assistiti, e con una politica di industrializzazione del Mezzogiorno. La restaurazione capitalistica, favorita dalla DC, ha creato le condizioni per l'espansione monopolistica degli anni '50, dalla quale il Mezzogiorno è stato colpito nelle sue possibilità di rinascita, l'espansione monopolistica si è tradotta infatti nella concentrazione al Nord dell'incremento industriale, nella congestione, nella speculazione sulle aree e sui servizi e, quindi, in un ritardato dello stesso sviluppo tecnologico dell'industria, e in una bassa produttività generale, per la gravità delle contraddizioni e l'urgenza drammatica dei problemi vecchi e nuovi. Si sono poste così le premesse della crisi economica, dalla quale si cerca, tuttora di uscire con la politica seguita dal governo Moro, che si tradurrà necessariamente in nuove e più profonde contraddizioni, a nuovi livelli e con la tendenza alla creazione di forme permanenti di disoccupazione. Il piano presentato dal ministro Pireacchini non

## Wilson a Roma

Il premier inglese è giunto alle 19,15 di ieri all'aeroporto di Fiumicino. Ad attendere Wilson e la consorte erano il presidente del Consiglio Moro, il ministro degli Esteri Fanfani, i sottosegretari Lupis e Zagari, gli ambasciatori Ward e Guidotti e numerose altre personalità. Nel suo indirizzo di saluto, Moro ha detto che da parte del governo italiano si considera utile e importante avere con l'ospite inglese « scambi di idee diretti, approfonditi ed improntati alla massima franchezza » su tutta una serie di temi internazionali, tra cui il presidente del Consiglio ha elencato: NATO, collaborazione europea, rapporti Est-Ovest, disarmo, « situazioni di tensione e di pericolo esistenti nel mondo » (riferimento, quest'ultimo, alla crisi nel Vietnam).

Da parte sua Wilson, dopo avere espresso la sua « vera gioia » per poter visitare « alla sede della sua nuova alleanza » la capitale italiana Saragat, al quale ha detto di dovere l'invito per questo viaggio in Italia, si è limitato a rilevare l'importanza delle questioni accennate da Moro, e a sottolineare che esse verranno affrontate « in uno spirito di assoluta parità e con la comune volontà di contribuire attivamente alla difesa e al mantenimento della pace nel mondo ».

Nella serata, Wilson e la consorte sono stati ospiti di Moro a Villa Madama, dove il presidente del Consiglio ha offerto un aperitivo e discorsi di benvenuto. Il brindisi che Moro ha rivolto a Wilson e la risposta di quest'ultimo sono dello stesso tenore dei saluti che i due presidenti si sono scambiati a Fiumicino. I colloqui politici, ai quali da parte italiana partecipa oltre Moro e Fanfani, anche il vice presidente del Consiglio Nenni, cominciano — e si esauriscono — oggi, sviluppandosi in due riprese, intercalate da un ricevimento al Quirinale. Nel pomeriggio, Wilson sarà ricevuto da Paolo VI.

## Comizio di Alicata

# Con il voto di Rimini avanzi una nuova unità popolare e democratica

## Dal nostro inviato

RIMINI, 27. Un discorso fortemente unitario, in cui i dati caratteristici della situazione politica di Rimini si sono saldati con quelli del panorama nazionale, è stato pronunciato ieri sera dal compagno Alicata in un affollato comizio in piazza Savonarola.

L'importanza delle elezioni del 9 maggio a Rimini è sottolineata, ha iniziato Alicata, anche dalla decisione della Democrazia cristiana, Partito socialdemocratico e Partito repubblicano italiano, di presentarsi in una sola lista sulla base di un accordo equivoquo e meschino. Gli uomini dei tre partiti, uniti nella « lista », si rivolgono alla popolazione riminese senza una sola proposta positiva, capace di dire solennemente che bisogna cacciare il sindaco Cecconi e l'amministrazione che per vent'anni è stata l'elemento propulsore della città.

In effetti, la lista di « concentrazione democratica » un programma « l'ha, ma è un programma inconfessabile, che vuole affidare il futuro di Rimini all'arbitrio, alla speculazione. In questa situazione, ha detto ancora Alicata, è grave che i dirigenti locali del PSI parlino di alleanza con la « lista », con coloro che vogliono buttare a mare il piano regolatore e quanto di positivo è stato fatto con la partecipazione diretta degli stessi cittadini socialisti, in tanti anni di amministrazione unitaria. Né si vede, d'altra parte, quale luogo, quale interesse per lo stesso elettorato socialista, possa spingerli su una strada di questo tipo, che non si presenta certo con un programma che migliori le possibilità di sviluppo di Rimini. Come possono dunque giustificare, davanti al corpo elettorale, il loro atteggiamento?

Il fatto è, ha continuato Alicata, che bisogna cacciare il sindaco Cecconi e l'amministrazione che per vent'anni è stata l'elemento propulsore della città.

In effetti, la lista di « concentrazione democratica » un programma « l'ha, ma è un programma inconfessabile, che vuole affidare il futuro di Rimini all'arbitrio, alla speculazione. In questa situazione, ha detto ancora Alicata, è grave che i dirigenti locali del PSI parlino di alleanza con la « lista », con coloro che vogliono buttare a mare il piano regolatore e quanto di positivo è stato fatto con la partecipazione diretta degli stessi cittadini socialisti, in tanti anni di amministrazione unitaria. Né si vede, d'altra parte, quale luogo, quale interesse per lo stesso elettorato socialista, possa spingerli su una strada di questo tipo, che non si presenta certo con un programma che migliori le possibilità di sviluppo di Rimini. Come possono dunque giustificare, davanti al corpo elettorale, il loro atteggiamento?

## Latina

**Il PSI esce dalla Giunta provinciale**

LATINA, 27. I socialisti, dopo mesi di intransigenza con la DC, sono usciti dalla giunta provinciale di centro-sinistra rassegnando le dimissioni.

Il compagno Ciccianna e i compagni Cioffi e De Santis hanno dichiarato: « Siamo giunti alla decisione di approvare ufficialmente la crisi dopo una lunga serie di indegnità da parte della DC e non, come si vorrebbe far credere, soltanto per la questione dell'assessorato anziano. Abbiamo infatti ravvisato nel comportamento della DC la mancanza di una precisa volontà politica diretta alla realizzazione di una politica di sviluppo globale del centro sinistra, ed abbiamo dovuto quindi prendere responsabilmente questa grave decisione ».

Il gesto del PSI, che giunge dopo un lungo e penoso iterativo che ha paralizzato la vita amministrativa dell'amministrazione provinciale dei principali comuni della provincia, rappresenta « la nostra condanna di un processo di disfacimento nel cosiddetto centro sinistra « globale » ».

Seppur tardiva, la decisione del PSI è indubbiamente positiva se può segnare l'inizio di nuovi sviluppi della sinistra e che renda « ammissibile » la partecipazione di un gruppo di nuovi equilibristi per una nuova maggioranza che per noi significa, innanzitutto, nuova politica.

## APPUNTI

La discussione proseguirà nei prossimi giorni. Il gruppo liberale è contrario alla legge e così, abbiamo detto, i gruppi della sinistra; incerti i socialisti, che vorrebbero che pure è una Costituzione rigida. Su questo tema hanno insistito gli oratori del PCI, denunciando i pericoli di certe strade traverse che il messaggio presidenziale e la leggenda successiva tentavano di aprire.

In apertura di seduta ieri il compagno PARRI ha rievocato il ventennale della Resistenza con nobili e calde parole accolte dall'applauso di tutta l'Assemblea. Fra l'altro PARRI ha detto: « Quando, dopo il 20 aprile, le forze della Resistenza rifiutarono le direttive del generale Alexander e scesero in battaglia caturando oltre 200 mila tedeschi, salvando gli impianti industriali al 90% e liberando la città prima che venisse occupata dagli alleati, avvenne un grande evento nella storia del paese: in quel momento critico fu un popolo che non accettò la libertà degli altri come un dono ma volle la sua guerra di liberazione per avere diritto alla sua piena libertà ».

Alle parole di PARRI si sono associati il ministro SCAGLIA a nome del governo e il Presidente MERZAGORA. Il Senato torna a riunirsi questo pomeriggio.

## APPUNTI

Il Telegiornale, che si preannuncia ad accreditare con grande clamore e dotizia di particolari il « complotto comunista » del Venerdì Santo, afferma che ha poi dovuto abbandonare altrettanto precipitosamente, ha dato ieri sera notizia dell'assassinio di De Gallo come se si trattasse, più o meno, di un normale fatto di cronaca nera. E non è a dire che le notizie mancasero: le agenzie ne avevano rovesciato a decine, sui tavoli delle redazioni. Dobbiamo arguire che i dirigenti televisivi desiderano « minimizzare » anche i delitti dei regimi fascisti di Franco e di Salazar?

Il gruppo dei senatori comunisti è convocato a Palazzo Madama domani giovedì 29 aprile alle ore 9.

Ogni giorno un'auto FIAT in premio!

AL GIORNALE l'Unità Via del Taurini, 19 ROMA

**Nome** \_\_\_\_\_ **anni** \_\_\_\_\_

**VIA** \_\_\_\_\_ **COMUNE** \_\_\_\_\_

**PROFESSIONE** \_\_\_\_\_

Partecipa anche voi al « Grande Concorso del Lettore »

Questo tagliando sarà valido se compilato e perverrà alla sede del giornale entro le ore 24 del giorno 5/5/65.

**6**  SÌ  NO

— Lei ha guardato la pubblicità di questo giornale?

— Quali annunci Le è piaciuto di più? \_\_\_\_\_

◆ Inviare ogni settimana a «l'Unità», Via del Taurini 19, Roma, il tagliando di partecipazione COMPILATO E RITAGLIATO. LA SCHEDA LUNGO LA LINEA TRATTEGGIATA E INCOLLARLA SU UNA CARTELLINA POSTALE IN MODO CHE IL NOME DEL GIORNALE VENGA A TROVARSI IN LUOGO DELL'INDIRIZZO.

Può essere inviato anche più tagliandi alla stessa data uno per cartolina.

◆ Saranno nulle le schede in cui nome e indirizzo dei concorrenti non siano chiaramente leggibili e quelle che saranno spedite con altro mezzo che non sia la cartolina postale.

◆ A Roma presso la Federazione Italiana Editori Giornali, con le garanzie previste dall'art. 1091 del codice di commercio, si ritirano ogni giovedì verso le 18.00 ore il nome di sei quotidiani.

◆ Se a l'Unità sarà tra gli estratti, il nostro ufficio « Grande Concorso del Lettore » sorteggerà, con le garanzie di legge, il nome del fortunato che avrà il premio un'auto FIAT.

◆ Il premio sarà consegnato la domenica successiva.

◆ Non possono partecipare al concorso i dipendenti dell'azienda editrice del giornale.

Autorevolezza Ministero Pubblica Istruzione n. 100791 del 27-7-62.